

IN CERCA DI ACCORDO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

LA VENTUNESIMA CONFERENZA DELLE PARTI UNFCCC DOVRÀ PORRE LE BASI PER UN NUOVO ACCORDO GLOBALE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO, CON L'OBIETTIVO DI CONTENERE IL RISCALDAMENTO ENTRO I 2°C. LA COP21 DEVE ACCELERARE LA TRANSIZIONE VERSO UN MONDO A BASSO TASSO DI EMISSIONI E RESILIENTE.



FOTO: DAVID MEENAGH - (CC) BY-NC 2.0

Manca poco all'inizio della COP21, la 21° Conferenza delle parti dell'Unfccc (*United Nations Framework Convention on Climate Change*) di Parigi e in seguito a tre sessioni ufficiali di negoziazione e tre consultazioni informali che si sono tenute quest'anno in Francia e in Perù, il risultato della conferenza di Parigi di dicembre è bene in vista: a Parigi le 196 Parti dell'Unfccc adotteranno un nuovo accordo sul cambiamento climatico che porrà il mondo decisamente sulla strada verso un futuro sostenibile. Il successo di Parigi e il successo degli eventi futuri saranno legati ai dettami della scienza sul cambiamento climatico: picco delle emissioni globali nei prossimi 10 anni; emissioni globali di seguito in rapida diminuzione e raggiungimento di un'economia profondamente de-carbonizzata nella seconda metà del XXI secolo. Questi obiettivi sottolineano la decisione dei governi di porre un limite al riscaldamento considerato accettabile a 2°C sopra il livello preindustriale entro la fine di questo secolo. In altre parole, gli obiettivi di Parigi sono basati su decisioni politiche fondate sulle rilevanzze scientifiche. La COP21 di Parigi deve accelerare significativamente la transizione verso un mondo a basso

tasso di emissioni e resiliente, per evitare cambiamenti climatici pericolosi. Qual è la posizione dei governi di fronte a questi obiettivi? All'ultimo round di negoziati, che si è concluso a Bonn il 4 settembre 2015, i paesi hanno richiesto l'elaborazione di una prima, concisa, bozza di un nuovo accordo universale sul cambiamento climatico, che entrerebbe in vigore nel 2020, e delle decisioni conseguenti da prendere in occasione della COP. Questa richiesta è un chiaro passo in avanti rispetto al documento di elaborazione che le Parti avevano davanti fino a oggi e che era stato fondamentale per avere la chiarezza sui temi chiave necessaria per muovere gli ulteriori passi. La nuova bozza conterrà opzioni chiaramente articolate sugli elementi dell'accordo e delle decisioni e sarà utilizzata per il prossimo turno di negoziazioni programmato in ottobre. La chiarezza raggiunta dalle Parti permette di dipingere il quadro di ciò che sarà l'accordo di Parigi: un accordo universale ma non uniforme; e uno strumento legale nel quadro della Convenzione, applicabile a tutti, ma che riconoscerà i principi delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive potenzialità. Inoltre, l'accordo sarà a lungo termine e dovrà limitare

l'incremento della temperatura globale, consentendo a tutte le Parti di contribuire e di avanzare congiuntamente in base alle proprie potenzialità individuali massime e utilizzando un sistema di contabilità globale trasparente, che includerà accordi su misurazione, verifica e reporting. Inoltre, l'accordo dovrà assicurare la parità politica tra mitigazione e adattamento e contenere misure che garantiscano adeguati meccanismi di supporto per i paesi emergenti, di natura finanziaria, tecnologica e di sviluppo di capacità.

Parallelamente ai negoziati formali che sono partiti a Durban nel 2011, le consultazioni informali e gli impegni a diversi livelli di governo stanno fornendo opportunità ai negoziatori, ai ministeri e ai capi di stato e/o di governo per l'avanzamento delle questioni politiche più importanti che hanno bisogno di chiarificazione prima di Parigi. Tra le più importanti, c'è la questione finanziaria. I paesi emergenti hanno bisogno di supporto per affrontare sia la mitigazione che l'adattamento. Hanno bisogno di tecnologia e sviluppo di capacità per assicurare che possano continuare nel loro cammino di sviluppo e assicurare che i progressi siano compatibili con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Questa

sfida del supporto viene affrontata con la necessaria responsabilità e i paesi donatori hanno riaffermato l'impegno a garantire un flusso di almeno 100 milioni di dollari all'anno fino al 2020 attraverso il finanziamento di azioni sul clima nelle nazioni emergenti. La Banca mondiale, il Segretario generale delle Nazioni unite e i ministri delle Finanze dei paesi che hanno presieduto COP20 e COP21 stanno portando avanti proposte concrete su questo argomento e gli incontri di ottobre della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale di Lima offriranno l'opportunità di finalizzare gli accordi sul pacchetto finanziario che sarà annunciato a Parigi.

Un altro elemento chiave dell'accordo di Parigi saranno anche i Contributi volontari nazionali (*Intended Nationally Determined Contributions*, INDCs). Fino a oggi 59 Parti hanno presentato i loro piani di azione sul cambiamento climatico e in molti casi questi comprendono sia mitigazione che adattamento, così come il supporto necessario. Il Programma delle Nazioni unite per l'ambiente (Unep) ha fatto una valutazione iniziale di 38 delle 59 proposte, che coprono il 60% delle attuali emissioni globali di gas serra (Ghg, escluse quelle da Uso del territorio, cambiamento nell'uso del territorio e foreste, indicate con l'acronimo Lulucf) e indica che questi INDCs in prospettiva contribuiranno alla riduzione di Ghg per 4-8 gigatonnellate al 2030, rispetto allo scenario "business as usual" di emissioni attese al 2030. Tale distanza continuerà a diminuire man mano che un numero maggiore di paesi presenterà i propri contributi, ma è chiaro che non si annullerà solo con gli sforzi attuali. Questa è una delle ragioni per cui i risultati di Parigi dovranno includere meccanismi di revisione che consentano contributi e aggiustamenti periodici per rimanere sulla strada verso un mondo sotto ai 2°C di aumento della temperatura. Insieme a un report di sintesi sugli effetti aggregati degli INDCs ricevuti, che sarà rilasciato alla fine di ottobre dal Segretariato sui cambiamenti climatici, il report "Emissions gap" di Unep, che sarà rilasciato a inizio novembre, fornirà una valutazione aggiornata di tutti gli INDCs presentati fino al 1 ottobre e un'analisi dei possibili miglioramenti negli obiettivi di mitigazione in aree ad alto potenziale.

Oltre la sfera dei negoziati intergovernativi, grazie anche ai richiami provenienti dal mondo scientifico, le azioni sui cambiamenti climatici vengono sempre di più dagli *stakeholder* principali. Imprese, città, governi regionali,

investitori e altri stanno dimostrando che l'azione in questo campo è necessaria e porta benefici e stanno offrendo ai governi un supporto politico importante nell'innalzare le ambizioni.

Il grande incremento di interventi legislativi (circa 830 in oltre 100 paesi); il crescente numero di paesi con obiettivi relativi al ricorso all'energia rinnovabile (circa 165); le città che agiscono per ridurre le emissioni di almeno l'80% al 2050 o quelle che stanno pianificando di essere interamente alimentate da energia rinnovabile al 100%; le molte imprese che si sono date obiettivi di riduzione di emissioni o di efficienza energetica; le 53 imprese che hanno già ottenuto risparmi per 1,1 miliardi di dollari Usa nel 2013 grazie a efficienza energetica, energia rinnovabile e altre iniziative di riduzione delle emissioni. Tutti questi sono solo alcuni esempi dei risultati di azioni sul

clima messe in campo da attori non statali. Questi *stakeholder* stanno sostenendo il movimento mondiale verso una nuova realtà a basso tenore di carbonio e adattiva. I governi stanno ascoltando gli appelli degli attori non statali per un accordo forte e ambizioso a Parigi, che vada oltre alla richiesta di certezze politiche che ha caratterizzato l'approccio imprenditoriale al contrasto del cambiamento climatico. Riconoscendo questo impegno e i benefici di un ampio supporto all'azione, i governi hanno individuato i mezzi per includere le azioni degli attori non statali negli sforzi globali per il periodo fino al 2020 e anche oltre.

Daniele Violetti,
Hernani Escobar Rodriguez

Segretariato Unfccc, Bonn

Traduzione di Stefano Folli

"WE ARE COUNTING ON YOU!"

30 NOV > 11 DEC 2015 cop21.gouv.fr/en